LA TRIBUNA

Anno XXXV — Martedì 6 Febbraio 1917 — ROMA — Martedì 6 Febbraio 1917 — Num. 37

Unione Pubblicità Italiana

INTESA DELLE AMERICHE PER UN'AZIONE COMUNE

L'ora dei neutri

Quando il Presidente Wilson, nel suo discorso al Congresso sulla rottura delle relazioni con la Germania disse testualmente: — Io considero come inteso che tutti i governi neutrali adotteranno la nostra stessa linea di condotta, — la formula stessa da lui usata fece pensare subito, e con ogni ragione, che una qualche intesa preventiva fosse già corsa fra il massimo dei neutri e gli altri governi neutrali. Che che ne sia di questo, e le parole del Wilson fossero o una affermazione di accordi già in massima stabiliti, o un invito e un monito agli altri neutri di schierarsi con la potente Repubblica nord-americana, le cose si sono messe e sono ormai su questa strada: lo indicano senza nessun dubbio le informazioni che ci giungono contemporaneamente da Rio Janeiro e da Buenos Ayres, da Stoccolma, da l'Aja e da Madrid.

Il momento attuale della politica mondiale, è il momento dei neutri; le loro decisioni in questo momento assumono una importanza primaria. Ed è il loro momento in una forza eccezionale, unica nella storia. Perchè veramente, in qualunque guerra e di qualunque guerra i neutri non possono mai essere stati interamente disinteressati, tante sono le ripercussioni inevitabili di quella febbre che è un conflitto di due o più popoli, sull'equilibrio generale, morale e materiale, nel presente e pel futuro, del mondo. Nella guerra presente però l'importanza e la gravità di queste ripercussioni hanno superato qualunque esempio, e ciò non solamente o soprattutto per la mole del conflitto stesso: ma per altre più profonde e complesse ragioni la cui responsabilità ricade interamente sulla Germania e sui suoi ideali. Le altre guerre trovano detto, come abbiamo detto, pel mondo neutrale, le ripercussioni *inevitabili*; la guerra attuale, a quelle inevitabili ha aggiunto le ripercussioni volontarie e provocate, volute precipuamente dalla Germania...

L'episodio della politica dei sottomarini è stato, per la sua gravità e le sue immediate conseguenze, l'episodio decisivo; ma esso non costituisce che lo svolgimento logico dell'intero sistema dalla Germania adottato sino dall'inizio della guerra. E questo sistema, alla sua volta, non era che la applicazione pratica di una fondamentale concezione tedesca, dalla il principio centrale teutonico, che nel mondo ciò che conta non è che la forza e qualunque diritto non è che una maschera o un riflesso della forza, doveva seguirne, per deduzione logica e pratica inflessibile, che la negazione dei diritti particolari, o delle convenzioni internazionali, prima proclamata dalla filosofia e dalla pratica militaresca tedesca contro i nemici in guerra, dovesse estendersi inevitabilmente ai diritti dei neutri ed alle convenzioni nei rapporti coi neutri, quando questi diritti e queste convenzioni si presentassero come un ostacolo al spiegamento della forza tedesca, di quella forza dal cui libero gioco la Germania si aspettava e credeva di potersi aspettare la vittoria...

L'enormità morale di questa concezione non ha bisogno ormai di essere più messa in rilievo. Ma, a chi la consideri freddamente, sfuggendo a quello strano fascino che la pazzesca esaltazione teutonica riesce ad esercitare anche su molti spiriti che pure la detestano, questa concezione appare ancora più fantastica, più in contradizione alla realtà, più definitivamente disastrosa per chi l'ha concepita e tenta di applicarla, dal punto di vista rigidamente e freddamente positivo, che da quello semplicemente morale. [illegible] concezione tedesca della forza, non solo è moralmente repugnante; ma non può neanche coronarsi dell'aureola della forza stessa, perchè mette capo, inevitabilmente, ad una debolezza...

Lo mostrano gli ultimi avvenimenti di questi giorni, che emergono dall'immane conflitto e rimarranno come una delle più formidabili e decisive lezioni della storia. Che cosa significa [illegible] lo straordinario Bethmann Hollweg, gettando la tonaca di frate e tornando allo stile dei « pezzi di carta », e della necessità non conosce legge » dei primi giorni della guerra, quando la concezione germanica, nella illusione del rapido trionfo, si rivelò nella sua selvatica nudità; la Germania, arrivata ad uno svolto decisivo della guerra, dal quale vedeva da una parte la vittoria, dall'altra la sconfitta, ha creduto di dovere liberare la sua « forza » dall'impaccio di qualunque vincolo e di qualunque limite, per poterla esercitare nel massimo della sua efficienza. E come nell'inizio e durante il corso della guerra, essa aveva soppresso tutti i vincoli e tutti i limiti nei confronti dei nemici, oggi, arrivata, al momento ed al punto supremo, sopprimeva questi vincoli e questi limiti di fronte a tutti i neutri, a tutto il resto del mondo. ~~Era il passo supremo,~~ era la suprema audacia, di là dalla quale si apriva, come la Terra Promessa agli ebrei, il Valhalla del definitivo trionfo tedesco nella guerra e nella storia...

Ora, non è chi non veda dove giacia l'errore, formidabile e disastroso, di questa concezione. Essa è una concezione di isolamento, è il delirio di una mentalità la quale, chiusa in se stessa, ravvolta dai fantasmi delle sue astrazioni, ha perduto qualunque contatto con la realtà e col mondo. L'ha perduto talmente, da scambiare per realtà le astrazioni proprie più delirante e da considerare come astrazioni le realtà più solide del mondo esteriore. L'enorme errore teutonico, oggi come nel principio della guerra, consiste appunto nel credere che i « limiti », gli « obblighi », i « trattati » e le altre realtà del mondo internazionale non fossero e non siano che dei fantasmi senza sostanza, degli idealismi senza concretezza; nel non capire che in queste astrazioni apparenti era ed è concentrata una forza, e quale!... La forza dei nemici provocati, ieri; la forza, oggi, dei neutri, cioè dell'intero mondo, a cui la Germania ha lanciata la sua ultima sfida. Accanto la vecchia confusione, se non altro sapientemente ipocrita, fra la lettera e lo spirito; ad essa la Germania ne ha aggiunta un'altra, infantilmente grottesca: la confusione fra la carta materiale, il pezzo di carta, e la sua scrittura, e le firme che sono sotto questa scrittura, e gli impegni che essa stabilisce ed i limiti che essa sancisce. Essa non ha capito, nel suo capovolgimento della concezione universale, che tutte queste cose sono, sì, simboli: ma simboli di forze esistenti, e che quindi sino a che quelle forze esistono sono altrettanti equivalenti della forza. Essa ha pensato: — Io sopprimo i limiti, e così libero la mia forza in tutta la sua potenza; — e non ha capito che l'effetto immediato della sua azione doveva essere la trasformazione di quei limiti astratti in forze concrete che le tagliavano la strada, che precipitavano nella bilancia contro la sua forza...

E con questo siamo giunti al limite estremo della parabola, che la maniaca concezione tedesca della politica, della vita e della storia doveva compiere in tutta la sua estensione. Il carattere fondamentale di questa concezione è la monomania: ed ogni monomania, nella vita, deve, presto o tardi, urtarsi ed infrangersi contro l'equilibrio delle concezioni comuni ed universali. L'urto della Germania coi neutri, come nello svolgimento del conflitto la moltiplicazione dei suoi nemici, era insito al carattere stesso della guerra, quale la Germania l'aveva posta e voluta: ed i neutri, non ostante il loro abborrimento dalla guerra e le loro preoccupazioni, hanno dovuto, per la necessità logica delle cose, prendere finalmente posizione. E [illegible] direttamente contro la Germania come nazione e Stato, contro la concezione tedesca, contro quella concezione da cui sola la Germania [illegible], se non la vittoria, la fuga [illegible] castigo.

L'ora dei neutri è dunque venuta, nel quadrante storico della guerra, per necessità assoluta ed insita, quando assolutamente fuori questione l'alternativa della umiliazione universale, sia pure solamente astratta, alle volontà maniache del Kaiser tedesco, dei suoi generali, dei suoi statisti e dei suoi professori. Nessuno desidera che essa significhi e porti ad un ampliamento del conflitto, che può risolversi e si risolverà nei limiti in cui ora è racchiuso; ma può essere e sarà preziosa se, con la riaffermazione solenne dei principî fondamentali del diritto, avrà preceduto alcune decisioni che costituiscono i capisaldi del nostro programma e che nella conclusione vittoriosa della guerra troveranno la loro suprema e sicura sanzione. Per ora a noi basta di essere rincuorati dal fatto che l'atteggiamento dei neutri giunge a confermare quello che abbiamo sempre ed altamente [illegible]; e cioè che la nostra era avanti tutto e soprattutto una guerra di rivendicazione del diritto, contro gli oltraggi barbarici da esso patiti: fossero essi o consolidati nel passato, o consumati nel presente o prospettati nel futuro.

O. Malagodi.

L'AMERICA LATINA

L'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page ha visitato ieri i rappresentanti diplomatici degli Stati neutrali per informarli ufficialmente che il Presidente degli Stati Uniti gli aveva indirizzato un telegramma annunziandogli che si era diretto ai Paesi neutrali chiedendo loro di accompagnarlo nella sua azione verso la Germania.

Particolarmente interessante è la situazione delle tre nazioni dell'A. B. C. (Argentina, Brasile, Cile) le quali, come è noto, sono legate tra di loro da un trattato generale di arbitraggio, per il quale esse agiscono ordinariamente di accordo nelle più importanti questioni di politica estera.

L'unione delle Americhe

LONDRA, 5.

Wilson ha attorno a sè l'adesione di tutti i paesi delle Americhe.

L'intesa per una azione comune dei governi del Nord e del Sud del continente americano pare sia già raggiunta.

Si attendono imminenti dichiarazioni decisive.

C.

L'Agenzia Stefani comunica:

RIO JANEIRO, 5.

Una nota ufficiosa dice:

« Il Brasile considerando che la Nota tedesca lede i suoi interessi vitali, riterrebbe che nel momento in cui gli Stati Uniti prendono posizione è logico che le nazioni sud-americane stabiliscano una linea comune di politica continentale. I termini della protesta del Brasile sarebbero stati fissati in una conferenza tenuta a Petropolis tra Lauro Muller e Venceslau ».

Il Ministro degli Affari Esteri ha avuto varie conferenze col Presidente della Repubblica e coi diplomatici e si tiene in comunicazione costante con l'Ambasciata brasiliana a Washington.

La Nota del Brasile in risposta alla Nota tedesca sarà rimessa probabilmente domani.

Si afferma che l'attitudine di aspettativa del Brasile subirà una modificazione.

La rottura delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania ha causato nella popolazione un vivo entusiasmo. La « Lega degli Alleati » ha approvato un ordine del giorno col quale esorta il Presidente della Repubblica ad uscire dalla neutralità.

SANTIAGO DEL CILE, 4.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e gli Stati Uniti, quantunque attesa, ha prodotto una enorme impressione in tutti i circoli, nei quali si approva l'attitudine degli Stati Uniti.

Il ritorno del Presidente della Repubblica e dei Ministri che sono assenti dalla Capitale è stato affrettato. Le Cancellerie dell'Argentina, del Brasile e del Cile stanno scambiando numerosi telegrammi.

Il Brasile

Nell'ambiente ufficiale della Legazione del Brasile vi è il riserbo ordinario dei momenti gravi di decisivi avvenimenti internazionali. L'atteggiamento del Brasile nel conflitto mondiale è, d'altronde, noto a tutti i paesi dell'Intesa per la sua aperta adesione alla causa della libertà del mondo, che è la causa nostra.

Il Parlamento brasiliano è anzi stato il solo Consesso politico di paesi neutrali che abbia nella maniera più solenne, più nobile, più disdegnosa protestato contro la Germania per i delitti del Belgio. Naturalmente oggi il Brasile è in prima linea per le decisioni e per l'azione, onde protestare contro l'atto insano della Germania e difendere nello stesso tempo, con tutti i mezzi, i suoi diritti e la sua dignità di popolo libero.

Abbiamo lungamente conversato con una eminente personalità del Brasile: riassumiamo rapidamente le sue interessanti osservazioni:

— Il Brasile — egli ci ha detto — è particolarmente sensibile a questa ultima e brutale offesa della Germania al diritto delle genti; e, senza dubbio, reagirà nella maniera più rapida e più energica. Il mio paese — egli ha soggiunto — è un paese di fortissima passione nazionale. Tutto ciò che può parere come una menomazione di questo geloso nostro patrimonio, riunisce immediatamente e concordemente tutti i brasiliani, nel proposito di reagire fino a qualunque estremità. L'atto tedesco ci trova uniti più che mai non solamente a condannarlo teoricamente, ma a combatterlo con una azione pratica...

— E l'elemento tedesco che è nel Brasile?

— Non bisogna esagerare nè la sua importanza, nè la sua forza — ci è stato risposto. — In primo luogo, i tedeschi naturalizzati nel Brasile e più di essi i figli di costoro, prima di sentirsi tedeschi, si sentono brasiliani. E' il fenomeno eguale di quanto accade fra l'elemento tedesco della Svizzera: esso simpatizza coi tedeschi della Germania; ma quando siano in gioco gli interessi superiori della Confederazione, allora il tedesco sparisce, per lasciar posto alla passione ed al sentimento nazionale del cittadino libero di un libero paese. Così da noi; ma non bisogna esagerare nemmeno da un altro punto di vista, cioè da quello della importanza materiale di questo elemento tedesco nel Brasile. La verità è che la Germania, in confronto con gli altri paesi dell'America latina, aveva pochissima presa sul nostro territorio. L'elemento etnico germanico tra noi non supera i trecentomila individui, su circa 26 milioni di abitanti del paese, e questi sono raccolti la più gran parte nei due stati di Santa Caterina e Rio Grande do Sul. Ma anche quivi la colonia tedesca è fronteggiata ed osteggiata da una colonia magnificamente organizzata, numerosa, e fortissima di elementi italiani. Non veramente nessun pericolo ci può essere minacciato nell'interno da questa gente tedesca. E questi due Stati, ove i tedeschi sono numerosi, essendo Stati di confine, sono provveduti abbondantemente di truppe federali e perciò l'ordine, anche per questa ragione, vi è solidamente assicurato.

— Crede lei — domandiamo al nostro interlocutore — che i paesi dell'America latina abbiano un accordo comune nella azione da svolgere, e che questa intesa sia stata concordata anche col Governo di Washington.

— Io credo di sì — ci è stato risposto — Il lavoro diplomatico su questo terreno durava già da tempo e la realizzazione odierna non ne è che la conseguenza. Il Brasile in tutto ciò ha avuto una parte di prim'ordine, date le sue simpatie per la causa dell'Intesa, il suo orgoglio nazionale, e le non lontane offese a noi dirette dalla Germania....

— Vuole alludere?...

— Ai pazzeschi piani pangermanici che ci giungevano oramai con ogni posta da Berlino. Lei sa che i vari Tannenberg, von Bernhardi, ecc., consideravano il suolo brasiliano come destinato ineluttabilmente ad essere digerito dall'appetito germanico. Già nelle loro carte fantastiche questi signori s'erano belle spartita la nostra nazione: e, ciò che è peggio, seminavano discordie — per il raggiungimento dei loro fini — fra noi ed i nostri vicini, cercando di collegare questi alla loro azione, che avrebbe dovuto essere d'aggressione contro di noi. Ma noi vigiliamo; ed anche per questo l'andamento della guerra europea non ci era indifferente... D'altra parte la nostra azione di prima linea è determinata anche dal fatto che noi abbiamo una importante marina mercantile ed un commercio da tutelare sul mare che gli altri paesi dell'America latina non hanno nelle nostre proporzioni.

— E crede lei — domandiamo infine — che dalla protesta e dalla rottura delle relazioni che lei prevede prossime per tutti i paesi dell'America, si passerà alla azione guerreggiata?

— Lo credo fermamente. Oramai tutti i paesi americani si trovano sopra un piano inclinato, il quale non consentirà più a nessuno di fermarsi. Arriveremo alla guerra. Poichè, anche considerate le cose praticamente, l'unico mezzo di sottrarsi ai danni immensi del blocco dei sottomarini è la guerra. Noi abbiamo assoluto bisogno di esportare e di importare per le vie del mare; ora, come neutri, non possiamo più navigare; non troveremmo neppure equipaggi per imbarcarli. Invece, una volta in guerra, armeremo tutte le nostre navi mercantili e navigheremo come prima.

La Nota della Spagna

MADRID, 5.

Il Re e il Presidente del Consiglio Romanones hanno conferito lungamente a mezzanotte e stamane. Romanones non ha fatto nessuna dichiarazione.

Si crede che abbiano discusso la risposta della Spagna alla Nota tedesca. I Ministri si riuniscono oggi nel pomeriggio.

Il Consiglio federale svizzero si aduna

BERNA, 5.

Il *Bund* nota le difficoltà che sorgono per la Svizzera dalla nuova situazione. Nuovi compiti si impongono al suo Governo.

Il giornale dice che il Consiglio federale si occuperà fin da oggi della situazione che sorgerebbe per le importazioni nella Svizzera dal passaggio degli Stati Uniti nel campo dei belligeranti.

Il *Journal de Genève* dice che la Germania si è attirata un altro nuovo nemico. Ora nelle difficoltà che essa attraversa ogni nuovo nemico è una grande sventura per l'Impero: e questo nuovo nemico è temibile e non potrà mai essere vinto.

L'attesa in Svezia

STOCCOLMA, 5.

Si constata in tutti i circoli svedesi uno stato di spirito molto grave di fronte alla nuova situazione creata dalla rottura delle relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti che non era attesa, sebbene le conseguenze ne siano ancora assai incerte. La stampa si limita ad esortare il popolo svedese a conservare il suo sangue freddo ed a ponderare seriamente tutte le misure prima di agire, affinchè la Svezia indipendente possa rimanere con fermezza quello Stato imparzialmente neutro che il popolo intero vuole che essa sia.

L'invito di Wilson ai neutri e l'intimazione alla Germania

NEW YORK, 5.

Il Governo degli Stati Uniti ha incaricato i suoi rappresentanti nei paesi neutrali di notificare ai Governi presso i quali sono accreditati che, in presenza dell'intenzione della Germania di rinnovare la guerra sottomarina, gli Stati Uniti non possono non seguire la linea di condotta indicata nella Nota del 19 aprile 1916 relativa al « Sussex ». Per conseguenza essi hanno richiamato il loro Ambasciatore a Berlino ed hanno consegnato i passaporti all'Ambasciatore di Germania.

Se la Germania porrà in atto le sue intenzioni, il Presidente domanderà al Congresso l'autorizzazione d'impiegare la forza nazionale per proteggere gli Americani.

Il Presidente crede che se le Potenze neutrali potranno adottare una linea di condotta analoga ciò sarà lavorare per la pace del mondo.

Il Governo degli Stati Uniti invita i suoi rappresentanti presso gli Stati neutrali a riferire quale accoglienza abbia avuto la presente proposta e quali proposte siano state fatte in proposito.

Vigilia d'armi negli Stati Uniti

L'energica preparazione

LONDRA, 5.

Il Governo degli Stati Uniti si prepara agli eventi del domani con energia ed insieme con prudenza.

Sono stati votati 2 miliardi e mezzo per compiere i preparativi militari. La squadra è mobilitata, ma nello stesso tempo il ministro della Marina, Daniels, ha dato ordine che tutti i movimenti della squadra americana siano mantenuti segreti. Il quartiere navale di Long Island e il porto sono in assetto di guerra. In tutti i cantieri si affrettano i lavori di riparazione delle navi. I cantieri ed i porti sono vigilati militarmente.

Per garantire la rapida costruzione di navi, munizioni ed equipaggiamenti, lo stesso ministro Daniels ha chiesto al Congresso di essere autorizzato a requisire quanti stabilimenti occorrano e magari farli funzionare per conto dello Stato. I suoi arsenali hanno già raccolto gran numero di cannoni per armare le navi mercantili.

Nei circoli finanziari americani — dice il corrispondente del «Daily Telegraph» da New York — si ritiene che la dichiarazione formale di guerra contro la Germania non possa tardare per molte settimane, e le perentorie richieste alla Germania per la liberazione dei 64 americani catturati sul trasporto «Yarrowdale», sono un importante passo in quella direzione. Tutti i banchieri giudicano che, dal punto di vista finanziario, il paese non fu mai meglio preparato a partecipare alla guerra. Quale parte gli Stati Uniti avranno nella guerra, non può essere predetta dai banchieri; ma è certo che quand'anche l'America non sia chiamata a parteciparvi con forze di terra o di mare, renderà un prezioso aiuto, mobilizzando la sua enorme forza finanziaria ed industriale per la causa comune.

Sarebbe un errore, del resto, credere l'America completamente impreparata, dato che l'esperienza della guerra europea consigliò il Governo americano ad iniziare un principio di organizzazione, la quale comprende un accurato censimento di tutto il naviglio privato requisibile a scopo di guerra ed un inventario esatto dell'impianto industriale di ogni stabilimento, essendo già stato registrato dopo accurato esame, per meglio impiegarlo nella produzione delle munizioni che a quei stabilimenti sarebbe assegnata.

Il governo si astiene peraltro da ogni provocazione alla Germania.

Si annuncia da Washington che il Governo non ha affatto intenzione di sequestrare le navi mercantili tedesche, poichè questa misura costituirebbe un atto di guerra.

Le navi da guerra « Prinz Wilhelm » e « Prinz Eitel Friederich », essendosi volontariamente sottoposte all'internamento, si trovarono di fatto nelle mani degli Stati Uniti. L'«Appam» e il «Kronprinzessin Cecilie» furono requisiti dal Governo nord-americano e consegnati come pegno ai tribunali.

Il sequestro dei quattro vapori tedeschi nel porto di Christobal costituirebbe una misura temporanea per impedire agli equipaggi di far saltare i bastimenti stessi e danneggiare così il Canale di Panama.

Intorno alla cattura di queste navi si hanno i seguenti particolari:

« Due delle navi armate tedesche che si trovavano ancorate in porti americani, sono incrociatori ausiliari della marina militare tedesca. A Filadelfia i marinai americani saliti a bordo dei due transatlantici tedeschi — *Prinz Eitel Friedrich* di 8.800 tonnellate e *Kronprinz Wilhelm* di 15.000 tonnellate, trasformati in incrociatori ausiliari — ed ordinarono ai comandanti tedeschi e ai loro equipaggi, oltrechè agli ufficiali e marinai della marina da guerra tedesca che vi si trovavano, di fare le valigie e abbandonare la nave. Ufficiali e marinai furono posti in caserma sotto guardia, mentre ufficiali e marinai della marina da guerra americana venivano posti a bordo come custodi. A Boston un magistrato americano si recò a bordo del trasporto *Kronprinzessin Cecilie*, di 19.000 tonnellate, che si trovava colà sotto la sua sorveglianza dal giorno che vi fu trasportato da Barharbour perchè oggetto di una causa intentata dalla Banca National City di New York. Il magistrato era accompagnato da guardie armate e stabilì una severa sorveglianza sulla nave per impedire che fosse danneggiata. A Norfolk un altro magistrato sequestrò il transatlantico inglese *Appam*, il quale era stato catturato dalla nave corsara tedesca *Moewe* un anno fa, e che con equipaggio da preda tedesco, comandato dal luogotenente di marina Hans Berg, si era rifugiato colà. Il Berg e l'equipaggio furono espulsi e presi a bordo di un guardiacoste americano, mentre custodi americani venivano installati a bordo della *Appam*.

Il numero totale delle navi tedesche rifugiatesi nei porti americani allo scoppio delle ostilità è di circa duecento. Alcune di esse sono le più gigantesche navi della marina mercantile germanica. Il loro valore viene calcolato a un miliardo e 200 milioni. Basta ricordare che soltanto a New York si trovano 31 trasporti tedeschi del valoro di 500 milioni, fra i quali il *Vaterland*, il colossale transatlantico di 58 mila tonnellate, e che in caso di guerra passerebbero in potere degli Stati Uniti e costituirebbero una notevole aggiunta al tonnellaggio a disposizione degli Alleati per il traffico con l'America.

Si afferma da fonte bene informata che i porti del continente americano hanno dato rifugio, dal principio della guerra, a circa un terzo della marina mercantile tedesca.

L'America fa scortare le sue navi

WASHINGTON, 5.

Il Governo esamina il modo di far scortare i vapori americani attraverso il blocco dei sottomarini.

I Tedeschi distruggono le loro navi

WASHINGTON, 5.

Si annuncia che gli equipaggi tedeschi a bordo delle navi internate nei porti delle Filippine hanno tentato di distruggere le macchine. Le autorità hanno preso le misure di protezione necessarie. Vi sono nei porti delle Filippine 22 navi tedesche, 17 delle quali a Manilla.

La cannoniera tedesca Gejer, internata ad Honolulu, è stata incendiata dal suo equipaggio e si trova in fiamme.

Il "casus belli,,?

LONDRA, 5.

La notizia del siluramento del trasporto nord-americano Housatonic per opera di un sommergibile tedesco ha prodotto a Washington molta impressione, poichè può realmente costituire l'aperto atto di ostilità capace di trasformare la rottura diplomatica con la Germania in istato di guerra.

L'incidente acquista speciale importanza in vista delle parole pronunciate da Wilson nel suo discorso al Congresso, che sembrano appunto definire il caso. L'*Housatonic* è stato affondato sabato a mezzogiorno presso le isole Scilly, le quali si trovano a ponente della estreme punta occidentale della Cornovaglia e a mezzogiorno dell'Irlanda. Quando il vapore venne fermato il sommergibile tedesco batteva bandiera avversaria e non aveva i colori dipinti sul fianco visibilmente. L'equipaggio ricevette un'ora di grazia dal comandante del sottomergibile per abbandonare la nave. « Ho l'ordine di affondare tutte le navi dirette in Inghilterra, spiegò il comandante ». Poi l'equipaggio del sommergibile perquisì la nave impadronendosi di una quantità di sapone, con la spiegazione che era difficile ottenerne in Germania.

I trentanove marinai dell'*Housatonic* sono stati sbarcati oggi in Inghilterra da un vapore inglese armato che l'aveva raccolti.

Lo spionaggio tedesco

WASHINGTON, 5.

Il Governo ha preso le più severe misure per impedire che si rinnovino le devastazioni effettuate dai tedeschi come quelle verificatesi nelle ultime ventiquattro ore, fra cui i guasti alle macchine del vapore *Kronprinzessin Cecilie* che fu sequestrato ieri e che venne gravemente danneggiato.

Una grande vigilanza viene mantenuta attorno agli edifici del Governo, alla Casa Bianca e ai palazzi delle Ambasciate alleate. E' noto che gli agenti tedeschi tentano da mesi l'impossibile per ottenere informazioni sulla flotta americana, sulle difese dei porti, sul canale di Panama.

Le lettere di spie del Governo tedesco che sono state intercettate provano la vendita di importanti documenti interessanti la difesa del paese. E' stato notato che gli equipaggi di navi tedesche internati fecero al Canale di Panama i rilievi delle strade che conducono ai punti strategici.

Le potenze centrali avevano non meno di 10.000 agenti agli Stati Uniti, 5000 dei quali a New York. Una lista di spie che avrebbero dovuto agire nel caso di una rottura fra gli Stati Uniti e la Germania è stata sequestrata negli uffici dell'addetto militare tedesco Von Igel, successore di Von Papen.

Gli ambasciatori americani

PARIGI, 5.

La *Liberté* ha da Madrid: Gli Stati Uniti hanno rotto le relazioni diplomatiche anche con l'Austria-Ungheria. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna, Penfield e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, hanno ricevuto l'ordine di richiamo. Gli ambasciatori Gerard e Penfield s'imbarcheranno a Barcellona a bordo di un transatlantico spagnuolo e raggiungeranno direttamente New York, via Cuba.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 5 febbraio 1917.

Qualche azione di artiglieria sulla fronte TRIDENTINA; la nostra disperse nuclei nemici sull'Altopiano di Tonezza.

Nell'ALTO DEGANO la notte sul 4, dopo breve ma violento fuoco di artiglieria contro le nostre posizioni tra M. Navagiust e Forcella di Ombladet, un riparto nemico tentò una irruzione. Fu subito ricacciato.

Sulla fronte GIULIA continuò ieri l'attività dell'artiglieria nemica contro le nostre linee sul CARSO, da quota 144 alla pianura del Deserto (Lisert). La nostre rangi e provocò incendi a nord di Duino.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Martedì 6 febbraio Santa Dorotea.
Il sole nasce alle ore 7.19 e tramonta alle ore 5.29.
La luna nasce alle ore 5.5 e tramonta alle ore 6.48.
L'Avemaria suona alle ore 17.45.

I PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

E i mercanti di campagna di Roma?

Mentre gli stati maggiori delle marine dell'Intesa pensano alla difesa antisommergibile, è necessario che anche le popolazioni civili coadiuvino a ridurre i trasporti marittimi alle sole merci indispensabili e che non è possibile produrne nè tutte, nè in parte nell'interno. Quello a cui tendono i teutoni e i loro alleati con il ricatto sottomarino è di trasformare noi da bloccanti in bloccati, da affamatori in affamati.

Gli industriali si sono resi benemeriti della Nazione, hanno dato prova di essere capaci di trasformare in un anno la nostra industria alla produzione bellica, tanto da essere non solo sufficiente a noi stessi, ma da fornire proietti, ed altro materiale alle nazioni a noi alleate. Si son fatti trasporti di energia elettrica per surrogare questa al carbone, impianti di grandissime officine, ecc. ecc.

Gli agricoltori in genere e i così detti mercanti di campagna di Roma in specie, non si sono resi conto del grande cataclisma che oggi incombe sull'Europa. Non so spiegarmi un'assenteismo così completo di una classe (che in poco più di 350 hanno nelle mani tutto l'Agro romano e pontino con una superficie di Ett. 300 mila circa) esi in questo momento in cui la Nazione ha bisogno di prodotti agricoli avrebbero dovuto dar prova di una vita vigorosa e feconda, per poter alzare la propria voce nella soluzione dei problemi agrari dopo guerra, come quello del rapido bonificamento dell'Agro romano e pontino. La stampa quotidiana mantiene viva ed accesa la questione dei consumi e delle produzioni: hanno interloquito impiegati, avvocati, dottori, ragionieri, contadini, pizzicagnoli ecc. ecc., ma non mi sono accorto che uno di questi detentori di sì grandi superfici in affitto, abbia detto una parola in proposito. Dalle Autorità governative sono stati trattati male, malissimo, sono pienamente d'accordo con loro, ma è per l'appunto quando si è trattati male che bisogna alzar la voce e reclamare il proprio diritto se si vuole che si faccia il proprio dovere.

La Società Mercanti di Campagna di Roma avrebbe avuto il dovere di far conoscere al Ministro di Agricoltura, i bisogni del nostro Agro, e i danni enormi che ha arrecati alla produzione agraria il richiamo dei capi di azienda e il prezzo d'imperio del grano a L. 36 il quintale. La malaria, la mancanza di strade, di personale direttivo, ecc., hanno messo questa classe in condizione di ridurre in modo impressionante la coltura dei cereali. Quel che non si è fatto si potrebbe fare, purchè si faccia con sollecitudine. La Nazione ha bisogno di cereali e civaie, di grano non è il caso di parlarne più, essendo passata l'epoca propizia per la semina; oggi è necessario risolvere la questione della coltivazione del granturco e delle patate: perciò la Società Mercanti di Campagna dovrebbe emettere un ordine del giorno o nominare una Commissione per esporre al Ministro di Agricoltura i bisogni per la coltivazione del granturco nell'Agro Romano e Pontino e farebbe opera altamente patriottica. Quanti Mercanti hanno i loro figli sotto le armi, ed essendo questi giovani, in maggioranza quelli che conducono le aziende, i vecchi hanno abbandonato la semina lasciando incolti i loro terreni! Se ognuno di questi giovani avesse l'esonero con l'obbligo di coltivare 50 o 100 ettari a granturco e patate credo che l'efficienza bellica ne guadagnerebbe molto di più che tenendoli sotto le armi, anche se essi appartenessero alla milizia mobile.

E' precisamente l'elemento giovane nel campo industriale quello che ha portato il contributo del vigore e dello spirito fattivo; nessuno taccia d'imboscato l'industriale e l'operaio dell'officina, anche se di milizia mobile, perchè il pubblico sa che nella guerra odierna la vittoria è delle Nazioni che hanno maggiore quantità di armi e munizioni. La Germania nei primi mesi della sua brigantesca aggressione ha potuto raggiungere una parte del suo obbiettivo solamente e semplicemente perchè era preparata ed organizzata con enormi riserve di munizioni.

Gli stessi concetti si debbono adottare nel campo agricolo ed in special modo nell'Agro Romano e Pontino, dove le difficoltà per la produzione sono enormi per la mancanza di braccia che è divenuta insormontabile con il richiamo dei capi-azienda e conduttori i quali avrebbero potuto rimediare in parte ricorrendo alle macchine agricole. Urgente è anche la modificazione dei patti contrattuali tuttora vigenti nell'Agro romano con concetti restrittivi per le semine. Sembra incredibile che in pieno secolo XX.o debbano stare in vigore certi contratti che emanano un tanfo di ignobile spirito contrario a qualsiasi concetto di civiltà e progresso moderno. Ad avvalorare quanto asserisco citerò gli articoli di un contratto di affitto di una tenuta alla porta di Roma registrato in Roma addì 14 maggio 1901:

« Le tenute si affittano per solo uso e godimento di erba da pascolo e falce, escluso esclusa ogni rompitura e seminagione del terreno anche in piccola quantità.

« Si permette solo di fare un piccolo orto di superficie non maggiore a mezzo scorzo di terreno (ossia mq. 590 per uso proprio).

« E' perciò inibito al conduttore di rompere ancorchè in parte i terreni affittati, e per qualunque motivo: ed anche se la sementa dei terreni fosse resa obbligatoria, per una legge sociale od agraria che la imponesse; nel qual caso dovrà convenirsi un aumento adeguato in corrisposta o sarà in facoltà del locatore di rescindere il presente contratto ».

Ritengo superfluo ogni commento ai succitati articoli, semplicemente dirò che contratti come questo ce ne sono centinaia i quali se non vietano la coltura di tutta la superficie la restringono a talune riserve e non sempre alle migliori.

Sembra strano che io debba additare ai nostri governanti quanto facevano i Papi in questioni annonarie. Vi citerò il catasto annonario di Pio VI.: questi non solo obbligava alla coltura dei cereali tanta superficie per ogni tenuta, ma faceva periziare il presupposto quantitativo che potevano rendere, e se a raccolto il prodotto non dava i quintali di grano o avena previsti, per non avvenuta coltura, teneva questi obbligati a pagare l'equivalente in denaro.

Nell'anno 1783 il solo Agro romano teneva a coltura 23159 rubbia, pari a circa ettari 43 mila di terreno e la popolazione di Roma era appena di un terzo di quella attuale. Nell'anno agrario 1915-16 nell'Agro romano si sono coltivati appena 32 mila ettari circa a grano ed avena. Il Ministro di Agricoltura sa o per lo meno dovrebbe sapere questi dati statistici e dovrebbe preoccuparsi di questa continua diminuzione di semina che in quest'anno arriverà appena a 20 mila ettari circa. E pensare che ci sono dei deputati che propongono la coltura dei parchi, delle ville, delle aree fabbricabili ed altre simili stupidaggini, e loro sfugge l'immensa superficie dell'Agro romano e pontino di circa 366 mila ettari.

In questa sacra terra dell'Agro i romani antichi sapevano far prosperare il farro, il frumento e le civaie in quantità molto superiori a quelle che otteniamo oggi noi con il contributo della meccanica agraria.

Non bisogna farsi illusioni sulla resistenza che potrà avere la Germania dal lato dei viveri, è necessario tener conto che questa si è ritornita nelle valli danubiane della Romania e nelle ubertose pianure della Polonia. E' noto che la Germania era all'avanguardia anche nel campo della meccanica agraria e per ciò è facile immaginare quale uso questa abbia fatto di macchine per mantenere la produzione interna tanto più che il suo terreno, in maggior parte pianeggiante, si presta alla loro applicazione.

L'onorevole Comandini nell'ultimo discorso tenuto al palazzo Provinciale sulla limitazione dei consumi disse che egli è convinto che gli imperi centrali, non cadranno per mancanza di viveri. Anch'io condivido pienamente l'opinione dell'on. Comandini. Dopo le vittorie di Sadowa nel 1866 e di Sedan nel 1870 i teutoni hanno presa un'ubriacatura tale di superiorità che li spinge oggi a sopportare i più duri sacrifici che la nostra mentalità può concepire. Questo popolo orgoglioso si pascola sull'aureola della gloria, come l'alcoolizzato attinge alimento dai fumi del vino.

AUGUSTO PETRICCA
agricoltore.

La prolusione di Guglielmina Ronconi
al Corso Magistr. di Eloquenza Popolare

E' stata un'ora di vera edificazione spirituale; e ci esprimiamo non già con una frase di facile disimpegno, ma dando all'espressione il suo senso preciso come a quella che consciamente sintetizza tutta una serie di superiori stati d'animo riflessi nel sentimento e nella volontà, suscitati da una parola maestra

Nel raccoglimento attento e pensoso dell'eletta adunanza e ... questa parola animata da una voce limpida e significativa e dagli accorgimenti di una vera nobile arte oratoria, a porgere oggetto di grave riflessione, di innegabile constatazione e a suscitare continui e pieni consensi.

Seguendo un serrato filo logico, toccando altissime astrazioni nel campo filosofico e sociale avvalorate e ravvivate da riferimenti continui alla quotidiana realtà della vita, Guglielmina Ronconi ha svolto le ragioni intrinseche assolute ed eterne, le ragioni estrinseche relative e occasionali che determinano la creazione sua della scuola di vita morale per il popolo e il conseguente costituirsi di un relativo corso magistrale.

La esposizione limpida tutta riflesso di un'anima ferma e sicura nel suo ideale per un meraviglioso equilibrio di pensieri, di sentimenti, di atti, ha suscitato i più profondi convincimenti, il che certo ha accresciuto la schiera di ammiratori dell'opera di Guglielmina Ronconi, come non può essere a meno quando si è ascoltata la sua parola vera e giusta.

Giunsero parecchi telegrammi e lettere di plauso e di adesione di quelle autorità che per ragioni di ufficio non poterono presenziare, come S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e il comm. Cancellieri capo di gabinetto.

Tra l'uditorio affollato e sceltissimo nella bella sala della scuola Fuà Fusinato, notammo l'illustre Giuseppe Sergi, S. E. Credaro, S. E. Ciuffelli, il R. Provv. agli studi comm. Martini, il comm. P. Grossi, il commendatore Roux, il cav. Straticò, direttore gen. delle scuole municipali, il cav. Artioli, il generale Ballatore, la prof. Longo, direttrice della scuola F. Fusinato, la prof. Perna, la prof. Finamore e moltissimi altri insieme alle discepole della scuola di eloquenza.

Nel pomeriggio, alla solita sede di S. Lorenzo una delle discepole migliori: Silvia Doglia, trattò con mirabile maestria il tema: « Primo: economizziamo la salute », ognuno vede la grande attualità dell'argomento che fu svolto con molta vivezza e opportunità. La scuola di Vita Morale già da tempo ha attuata la propaganda di limitazione, questione che oggi tanto si agita. Le donne numerosissime di S. Lorenzo hanno dato ieri, come sempre, edificante esempio di disciplina e di intelligente e commossa attenzione.

" Saper fare, fare, far sapere... "

...è, si dice, la traduzione del motto di un miliardario americano, il quale afferma di dovere la sua fortuna alla costanza con cui lo ha applicato. Esso, infatti, racchiude tutta la scienza della vita necessaria a coloro che la vita concepiscono come campo d'attività continua e feconda: provate a sopprimere uno dei tre membri dell'aureo motto, e poi vedrete...

Ond'è che il *Banco di Roma*, il quale nel rinnovato fervore della sua gestione sta proponendosi appunto d'uniformarsi alle massime e ai metodi della più moderna scienza economica, ha voluto applicare quel motto americano anche nella propaganda — diffusa, illuminata, molteplice — ch'esso compie a vantaggio del Quarto Prestito Nazionale. Il secondo *Numero unico*, compilato a cura del *Banco di Roma* e lanciato iersera in forma originale ed efficace, è un nuovo esempio dell'opportunità e della saggezza onde l'antico Istituto s'inspira nel dare all'appello dello Stato in lotta il suo

La ROBINNE al Cinema Olympia

Gabriella Robinne, la incomparata prima attrice della Casa Pathé, interpreta oggi la nuova e meravigliosa film drammatica « *Geloso dell'indomani!* » Seguiranno gli interessantissimi quadri del « *Giornale della guerra* » anch'esso di Pathé. Quanto prima, « *Il biricchino di Parigi* », nuovo capolavoro di Bianca Stagno-Bellincioni, testè entusiasticamente applaudito al Grand Hôtel nello spettacolo di beneficenza organizzato dalla Principessa di Teano.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiolina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

La prima giornata del prestito

Sebbene non si tratti di un prestito per una somma determinata, e nessuno corra il rischio di vedersi ridotta a una metà o a un quinto la propria sottoscrizione, sebbene la sottoscrizione debba rimanere aperta molto tempo, oggi, prima giornata del prestito, l'affluenza agli sportelli delle Banche è stata notevolissima.

I grandi sottoscrittori non si affacciano agli sportelli, e le sottoscrizioni dei grandi istituti di credito, delle industrie più importanti, dei ricchi *rentiers* sono in realtà delle operazioni complesse che si compiono per corrispondenza o negli uffici delle banche. La gente che sottoscrive allo sportello appartiene generalmente alla piccola borghesia; al piccolo capitale, alla categoria dei risparmiatori, e la premura con la quale è accorsa ad impegnarsi fin dal primo giorno per questo nuovo prestito di guerra, rappresenta un indice confortante. Non si è voluto da parte di costoro perdere un giorno solo a fare il proprio dovere ed insieme un buon affare. Perchè è anche il caso dell'*utile dulci*...

Nella notte, la decorazione della città a cartelli multicolori di propaganda per il prestito si era aumentata come nelle giornate di lotta elettorale. Si tratta di una *réclame* murale davvero spettacolosa: in ogni angolo si vedono sfilare eleganti cavalieri che portano i colori delle città redente e di quelle che aspettano la liberazione, e che raccomandano di sottoscrivere alla Banca Commerciale. Un bimbo del Banco di Roma offre ad un soldato il salvadanaio: la bimba della Banca italiana di sconto sembra tremare davanti allo spettacolo della guerra fra le braccia del fratello che deve partire. Chi è passato oggi in tram sotto il *tunnel* ha avuto la sorpresa di vedere, allineati, per tutta la sua lunghezza, i soldati del Credito italiano che gli imponevano con gesto imperioso di fare il suo dovere. Il Consorzio delle Banche ha poi da ieri affisso anche un suo manifesto che è ben più pacato: già quasi un manifesto di pace, con un'Italia classicamente drappeggiata nella bandiera che regge la Vittoria di Pompei.

Pioveva, stamane, ma i giocondi colori dei manifesti e l'animazione davanti alle Banche davano a certi angoli della città un aspetto festivo. Nelle code che si prolungavano dagli sportelli, si discuteva molto dell'intervento degli Stati Uniti ed in generale di quello dei neutri: « Non bisogna perdere tempo, si diceva. La Germania non potrà resistere a tutto il mondo: ormai ha tutto il mondo contro di sè. E fatta la pace non si potrà più impiegare il proprio denaro in rendita al 5 1/2!... » Si trattava, come ognun vede, di un argomento realistico, ma è naturale che i sottoscrittori, anche se erano stati indotti a venire da argomenti ideali, non parlassero diversamente in prossimità degli sportelli.

Fra le sottoscrizioni che meritano di essere segnalate, anche perchè si tratta d'impiego di denaro della povera gente, ricordiamo quella del Sindacato Italiano di assicurazione mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro che ha firmato per L. 200 mila presso il Banco di Roma.

Per un'onorificenza

Al nostro amico avv. Riccardo Ceci, deputato del collegio Andria-Barletta, è stata con recente decreto conferita la medaglia d'argento dei benemeriti della salute pubblica per l'opera efficace e zelante da lui spesa e per la preclara attività dimostrata nell'organizzare i soccorsi durante l'epidemia colerica del 1910.

Vivissime congratulazioni per la meritata onorificenza.

L'ubiquità a vantaggio del Prestito Nazionale

Il Banco di Roma prevedendo nei giorni della sottoscrizione un inevitabile affollamento ai suoi sportelli, nè volendo d'altra parte che la sua numerosa e scelta Clientela trovi difficoltà e soverchia perdita di tempo nelle operazioni relative al Prestito, ha già aperto al pubblico le seguenti agenzie espressamente adibite a questo scopo:

Via XX Settembre, 53 (presso via di Porta Salaria).

Piazza Rusticucci, 78 (presso piazza San Pietro).

Corso Vittorio Emanuele, 29-31-33 (Piazza del Gesù).

Via Tomacelli, 22.

In ognuna di esse, si garantisce lo stesso trattamento e gli stessi vantaggi accordati presso la Sede Centrale, e pertanto resteranno aperte *nei giorni feriali* dalle 10 alle 19; *nei giorni festivi* dalle 10 alle 13.

Regina Carlton Hôtel - Roma

Esser popolarissimo ed elegantissimo non è forse, un problema insolubile? Ebbene al Regina Carlton-Hotel, il proprietario ha trovato la soluzione. Colà, tutto ciò che vi era di sontuoso e di confortevole è stato conservato intatto per il benessere dei clienti. Non solo! Se si tratta di famiglie, se si tratta di lunghi soggiorni, vi sono ancora, al Regina Carlton Hotel, delle facilitazioni da avere.

Il gran concorso al Moderno per la "Battaglia di Gorizia"

Ieri domenica il botteghino del Cinema « Moderno » all'Esedra fu preso d'assalto, è la vera parola, da un pubblico numerosissimo. Nei due grandi saloni del Cinema non si verificò un posto vuoto per tutta la durata delle rappresentazioni. Il meraviglioso film: *La Battaglia di Gorizia* ebbe un vero plebiscito di plauso e di ammirazione, infondendo in ogni cuore vero sentimento patrio e destando la più grande riconoscenza verso il nostro eroico Esercito che così luminosamente dà prova di tutto il suo valore.

Siamo ormai alle ultime repliche di questa straordinaria e storica cinematografia.

A RAPALLO
(Stazione Santa Margherita Ligure)

Il grandioso *Imperial Palace Hôtel* a Rapallo riunisce tutto quanto di meglio possa desiderarsi: ottima posizione, il più fine *comfort*, un servizio di prim'ordine. Il Proprietario, che ne ha assunta personalmente la direzione, è l'egregio signor Carlo Guindani, di cui è ben nota l'intelligente attività e che è anche proprietario dell'*Imperial Hôtel di Viareggio*. Casa ben nota e frequentata dalla migliore società.

Musica al Pincio

Programma che eseguirà la Banda della Brigata Granatieri diretta dal maestro cav. G. Manente il giorno 6 febbraio dalle ore 15.45 alle 17.15:

Manente: *Granatieri di Sardegna*, marcia militare.
Bellini: *Norma*, sinfonia.
Bizet: *Carmen*, frammenti.
Giordano: *Fedora*, fantasia.
Leoncavallo: *La Reginetta delle rose*, valzer.

ASTERISCHI

Il cieco di guerra di fronte alla vita

La signora Leonilde Rizzani-Serrao, che con amore e con zelo esemplare ha dato la sua bella attività per la causa dei nostri eroici ciechi di guerra e a cui è dovuta in gran parte l'opera che si occupa della loro rieducazione, ha tenuto al *Lyceum* una conferenza su: *Il cieco di guerra di fronte alla vita*.

Il tema, interessantissimo e palpitante di umanità e di patriottismo, aveva richiamato nella elegante sala del *Lyceum* un pubblico eletto e foltissimo che seguì attentamente e interruppe con applausi calorosi le parole della eletta oratrice.

La signora Rizzani-Serrao, nella sua perfetta conoscenza delle condizioni del cieco di guerra, ne tracciò efficacemente la psicologia e diede luminoso rilievo ai valori, da molti trascurati, che mettono veramente il cieco di guerra in contatto della vita e meglio ne aiutano l'orientazione. Insorse contro la pietà che isterilisce l'amore e umilia l'accecato, disse la essenziale differenza che passa tra il cieco nato e l'accecato e la diversità di trattamento a cui questi ha diritto, fece sentire la grande necessità di istruire, a tale proposito il pubblico, con una vasta propaganda.

Tutta l'assistenza deve essere una perfetta opera d'amore, dall'amore ispirata, condotta, regolata: questo dimostrò con l'intera conferenza la signora Rizzani-Serrao. Ed essa portò ai prodi che la patria ha segnato con la sua croce il saluto delle donne d'Italia, si augurò che la luce intellettuale dell'essere li mantenesse soldati oggi al fronte della vita.

Una entusiastica ovazione coronò la fine della bellissima conferenza. Vi assisterono, tra gli altri, i valorosi ufficiali ciechi ospiti di Villa Aldobrandini.

In memoria di F. Marconi

Stamane nella chiesa di S. M. degli Angeli si sono svolte solenni esequie in memoria di Francesco Marconi, di cui ricorreva oggi l'anniversario della morte. La vasta chiesa era gremita. Assisteva il figlio, ing. Raul — un ingegnere che già dà al nome della famiglia nuovo lustro ed al quale è affidato uno dei più delicati stabilimenti di produzione bellica — le sorelle, una folla di amici e ammiratori del grande artista romano defunto, folla di uomini politici, artisti, letterati; molte famiglie dell'aristocrazia e della borghesia romana ecc.

Sotto la sapiente e commossa direzione del maestro Boezi — intimo e affezionato amico di Francesco Marconi — si è cantata una messa funebre i cui brani principali, scelti con senso d'arte, erano questi: « Offertorio, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei » di Palestrina, il « Graduale » di Capiolini, il « Dies irae » di Boezi e l'« Assoluzione » del Terziani. L'esecuzione è stata perfetta: può dirsi che difficilmente potrà udirsi una simile interpretazione.

Ha officiato il parroco mons. Giovannelli, assistito dal Capitolo.

La cerimonia ha lasciato in tutti una grande commozione.

La deportazione dei belgi

La Camera del Lavoro di via della Croce Bianca aveva disposto, perchè domani, martedì, l'organizzatore belga Alfonso Gaspar tenesse nella sala Pichetti una conferenza illustrativa del martirio, inflitto al proletariato belga colle deportazioni in Germania. Ma appena tale notizia venne a conoscenza del pubblico vi furono pressioni affinchè la manifestazione progettata venisse rimandata a domenica, 11 corr. e fosse circondata di maggiore solennità colla scelta di un locale più vasto e decoroso. La conferenza di Gaspar si terrà così definitivamente la mattina di domenica, 11 corr., in uno dei principali Teatri di Roma, possibilmente all'Argentina, di cui è già stata chiesta la concessione al Municipio. I biglietti d'invito potranno ritirarsi fin da oggi presso i seguenti recapiti: Camera del Lavoro, via della Croce Bianca 42; Partito Repubblicano Italiano, Piazza S. Silvestro 62; Federazione Lavoratori del Libro, Piazza Trevi 96; Redazione del « Popolo d'Italia », via Colonna 41; Partito Socialista Riformista, via Uffici del Vicario 15; Associazione Nazionalista, vicolo Sciarra, 54 (Palazzo Macchi); Federazione del Fronte Interno, Piazza in Lucina, 40; Associazione Giordano Bruno, via Porta Angelica, 5.

Conferenza « Pro Dalmazia »

Nell'Aula Magna della R. Università, ieri alle 17, per iniziativa della Reale Società geografica italiana, ebbe luogo la conferenza del signor Tommaso Sillani sulla « Dalmazia », con numerose proiezioni.

Nell'Aula affollata notammo parecchie personalità politiche: l'on. Rava, presidente della « Dante Alighieri », il comm. D. Martino, segretario agli Esteri, i senatori Bodio, Maggiorino-Ferraris, Pompeo Molmenti, Pullè, Pigorini, i deputati Artom, Arcà, Sandrini, Gallenga, il presidente del Comitato dei profughi comm. Segre, Adolfo Venturi, i rappresentanti delle Società « Alto Adige », « Trento e Trieste », gli ex-consoli italiani in Dalmazia ecc.. Fra le signore notammo la contessa Cadorna. L'on. Foscari si fece rappresentare.

Dopo un breve discorso di esordio del prof. Millosevich il conferenziere entrò nell'argomento e parlò diffusamente dell'italianità della Dalmazia, intramezzando il suo dire con nitide proiezioni dei monumenti storici di Zara, Sebenico, Trau, Spalato, Gravosa, che attestano l'origine romana di quella terra, e la dominazione veneta che le mantenne per secoli il carattere latino originario. Il conferenziere rievocò infine i momenti più culminanti, i fatti più significativi, la storia politica della Dalmazia, storia di lotte, di dolori, di martirio, di coraggio, di fede in cui questo popolo nella difesa di se stesso contro lo slavismo invasore, uscì temprato e forte come le roccie dei suoi monti. Nella chiusa l'oratore rivolse un saluto ai soldati nostri, che combattono, perchè fra le terre che renderanno l'Italia più grande e più potente sia tutta la Dalmazia, indiscutibilmente latina.

In chiusa dell'interessante conferenza il Sillani fu calorosamente applaudito.

All'Associazione commerciale

I trattenimenti famigliari all'Associazione Commerciale, nell'elegante sede in via in Lucina, si succedono ogni domenica con sempre maggior interesse e soddisfazione del scelto pubblico che assiduamente interviene. Ieri il maestro Franco Sapio ha dato prova della sua valentia eseguendo personalmente e facendo eseguire sceltissima musica, fra cui alcune sue geniali composizioni. Presero parte allo svolgimento del bellissimo programma le signorine Braghini, Felici Ridolfi, il sig. Bruschi e la valente violinista signorina Zanninovich. Un piacevolissimo numero del programma fu un duettino cantato da due bambini, Giovanni Turchi e Ada Barresi, che ebbero applausi senza fine e dovettero concedere il bis. Molti complimenti ebbe l'organizzatore dei trattenimenti, il cav. Pinchetti, Consigliere-Economo dell'Associazione. Domenica prossima spettacolo teatrale con commedia diretta dal distinto prof. Angelo Gattinelli, tanto gradito ed apprezzato dal pubblico dell'Associazione.

Il Grand Hôtel e di Londra a Pisa

E' situato sul magnifico Lung'Arno: è una vera casa di prim'ordine che pratica prezzi eccezionali a tutta la clientela e alle famiglie delle terre irredente.

Richard Bagot ringrazia

Richard Bagot, per esprimere al popolo italiano la sua gratitudine per le onoranze tributategli, pronunziò ieri un nobile discorso, di cui diamo un breve riassunto:

Confesso di aver provato un non lieve senso di imbarazzo nel sentire le calde espressioni di apprezzamento della mia modesta opera che il barone di San Severino ha voluto esternare, perchè temo che l'amicizia piuttosto che il valore dei miei sforzi ne sia stata ispiratrice! Ma sento il dovere di ringraziarlo più ancora per ciò che ha fatto di recente con le sue pratiche conferenze tenute in lingua inglese sotto gli auspici della « Lega Navale Britannica » alle diverse Camere di Commercio delle più importanti città del Regno Unito.

L'accoglienza entusiastica fatta a questo Vostro illustre compatriotta da tutti quei grandi Enti commerciali ed industriali senza eccezione, ho potuto verificare non soltanto dai giornali del mio paese, ma pure dai molti telegrammi speditimi dai presidenti delle varie Camere di Commercio alle quali il Barone ha parlato.

Per la prima volta, in quelle occasioni, i rappresentanti del commercio e dell'industria inglese sentirono dalla bocca di un italiano e nella loro lingua ciò che desideravano i commercianti e negozianti italiani dai loro colleghi inglesi d'oltre Manica.

Certo, Eccellenza, gli sforzi di un privato, per quanto costanti e sinceri, poco possono giovare le relazioni politiche e sociali tra due nazioni, se non appoggiate dalle simpatie ufficiali ed anche personali. A questo proposito, mi piace ricordare, benchè notissime a tutti, le costanti, vivissime simpatie per l'Italia manifestate dall'Ambasciatore del mio Augusto Sovrano, sir Rennell Rodd. Veramente a lui massimamente si devono gli ottimi odierni rapporti tra le due nazioni.

Il Consiglio d'ammin. degli Ospedali riuniti

Avendo tutti gli Enti interessati proceduto alle nomine di loro competenza, il Consiglio d'Amministrazione degli Ospedali Riuniti rimane così definitivamente costituito:

Lusignoli grand'uff. avv. Alfredo, Prefetto del Regno, presidente — Mazzolani barone cav. avv. Francesco, consigliere di Prefettura, rappresentante il Ministero dell'Interno — Mantago, cav. uff. rag. Ettore, rappresentante il Ministero del Tesoro — Graziosi cav. ing. Carlo, rappresentante il Comune di Roma — Zegretti Gr. Uff. Raffaele, deputato al Parlamento, rappresentante la Provincia di Roma — Borromeo comm. prof. dott. Pietro, rappresentante la Congregazione di Carità — Trompeo Gr. Uff. avv. Eugenio, rappresentante le Opere Pie di Roma. Il Consiglio sarà quanto prima convocato per iniziare i suoi lavori.

Una di quelle signore

Augusta Sant'Angelo, di 36 anni, fu Gaetano, romana, abitante in via del Babuino p. p., quantunque non sia più alla prima giovinezza, è una di quelle disgraziate che si è soliti chiamare *donnine allegre*. La Sant'Angelo non sembra viva troppo allegramente la sua triste vita di abiezione e stamane, verso le nove e un quarto, per dispiaceri di famiglia tentava suicidarsi ingoiando l'inchiostro contenuto in una piccola bottiglia. Il marito Remo Fornari, di Crispino, di 29 anni, meccanico, da Roma, per togliere dalle mani della Augusta la boccetta, le produceva una ferita non grave al labbro inferiore.

La *donnina allegra* è stata trasportata al vicino ospedale di S. Giacomo, dove il dott. ..., dopo averle prodigate le cure del caso, l'ha giudicata guaribile in pochi giorni.

Incendio di films di cinematografo

... stamane nell'ufficio ... cinematografica in via Aracoeli 51, della ditta Cosmelli, si stava provvedendo alla stagnatura di alcune cassette di zinco contenenti pellicole cinematografiche destinate all'America. Mentre l'operaio Francesco Bragaglia di Giuseppe, di 16 anni, romano, abitante in via Giubbonari 61, procedeva alla saldatura d'una delle cassette, i *films* in essa contenuti si sono incendiati.

L'incendio si è propagato al altro materiale, e minacciava di assumere vaste proporzioni. Sono accorsi in tempo i pompieri che hanno in breve spento il fuoco. Il danno ammonta a diecimila lire.

Investimento automobilistico

Stamane, verso le undici, il fattorino dei telefoni dello Stato, Tommaso Arioli, di 16 anni, abitante in via Bravaria 98 p. 2.o, transitando in bicicletta per via San Basilio è stato investito dall'automobile N. 55-3'673 di proprietà del sig. Arturo De Falco, da Napoli, qui abitante in via Sardegna 140. L'Arioli ebbe ferite lacero contuse ed escoriazioni in varie parti del corpo, per le quali all'Ospedale di S. Giacomo è stato giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Raccapricciante omicidio ad Olevano Romano

Abbiamo da Olevano Romano:

Olevano è stato funestato ieri sera da un triste fatto di sangue. Per ragioni di interesse un paesano è rimasto vittima della brutalità di un forsennato. Circa un mese fa tal Camillo Carboni, di anni 55, e Tito Mansella, di anni 32, entrambi di Olevano Romano, avevano fatto un contratto di compra e vendita di alcune piante di mandarini. Ieri, giorno di festa, il Carboni si recò nel magazzino del Mansella e chiese la consegna delle piante.

Tra i due vi fu uno scambio di vivaci parole per la cattiva qualità delle piante. Il Mansella promise al Carboni che avrebbe fatto venire delle nuove piante e che tra quindici giorni gliele avrebbe consegnate.

I due si lasciarono alquanto irritati. Un'ora e mezza dopo il Carboni ed il Mansella si incontrarono per la strada provinciale. Il Carboni attaccò nuovamente lite dicendo al Mansella che lo aveva imbrogliato — questi cercò giustificarsi rispondendo. Allora il Carboni, alzato il bastone, gli lasciò andare un tremendo colpo sulla testa che gli fracassò il cranio. Il Mansella cadde in un lago di sangue. Mentre l'infelice spirava, il Carboni, dandosela a gambe, si sperdeva nella campagna. Il Mansella lascia la moglie ed un piccino. I carabinieri ricercano attivamente l'omicida.

"In mano al destino"

Questo è il titolo della nuova interessante cinematografia che verrà data da oggi al *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis.

Per l'economia dei consumi

Ieri mattina si è adunata, sotto la presidenza del Prefetto Aphel, la Giunta esecutiva del Comitato provinciale di propaganda per la limitazione dei consumi. Essa è stata così costituita:

Comm. Bragaia, comm. Fortunati, avv. Pardini, M. G. R. Rovella, comm. Segrè, marchesa Di Roccagiovine, sig.a Luzzatto Wollischoll Bona, sig.a Magliocchetti Ida, donna Dora Melegari e sig.a Schiavoni Bosio Alice.

La Giunta ha deliberato di costituire presso le Delegazioni municipali una sottocommissione, composta di un membro di essa, di un medico, di un sacerdote e di un maestro, dando alla sottocommissione la facoltà di costituire tante altre Commissioni quante ne saranno necessarie, perchè la propaganda giunga immediata ed efficace presso tutte le famiglie.

Ha fatto voti perchè siano istituite quanto prima, in tutti i comuni della provincia, Commissioni speciali, presiedute dal sindaco e composte del medico, di un maestro e del parroco.

La Giunta esecutiva terrà un'altra seduta mercoledì prossimo, alla quale sono state invitate anche alcune note conferenziere, per prendere con esse gli opportuni accordi pel pronto inizio di un ciclo di conferenze di propaganda.

NOTE VAITCANE

In un nostro telegramma da Zurigo si parlava ieri sera di un articolo della *Koelnische Zeitung* esaltante le gesta dei sottomarini e dei corsari tedeschi e si qualificava questo giornale — che è organo dei conservatori protestanti — come il portavoce del Centro cattolico. Per la verità ciò non è esatto: l'organo del Centro è la *Koelnische Volkszeitung*.

Una valorosa

E' giunta a Roma — sposa del capitano di fanteria Trimelloni — Maria Abbiate, la intrepida cittadina di Ala che mettendosi alla testa delle nostre truppe indicò loro le posizioni nemiche, affrontando impavida il fuoco austriaco.

L'Abbiate, ora signora Trimelloni, fu decorata al valore. A Roma è ospite d'un suo zio, signor Pietro Guarnati.

Il libretto ferroviario di un collega

Il nostro collega cav. Vigna dal Ferro ha smarrito il suo libretto ferroviario per l'anno 1917. Chi lo ha rinvenuto è pregato di riconsegnare al proprietario il detto documento, che è strettamente personale.

GLI SPORTS

Campionato romano

FORTITUDO 1.a BATTE JUVENTUS 1.a con 4 a 0.

Fortitudo nonostante che avesse iniziato il giuoco in dieci uomini, riesce a marcare un primo *goal* su un bellissimo tiro di Degni. A questo punto i *rosso-bleu* completano il *team* con Chiesi 2.o della terza squadra.

Dopo vari assalti *fortitudiani*, Valci, approfittando di un'uscita dalla *porta* di Talamona, segna, su lungo traversone, il secondo *goal* per la sua squadra.

Nella ripresa è ancora Valci che marca il terzo *goal*, su *centrata* di Gastinelli. *Juventus* tenta ora vari assalti alla rete avversaria, ma tutti s'infrangono sulla ottima difesa *fortitudiana* della quale emersero: Gili, Sansoni 2.o, Benedetti. L'onore di penetrare per la quarta volta la rete *bianco-nera* spetta a Genova, che ha saputo approfittare di un bel passaggio di Chiesi 2.o.

Arbitro imparziale Orlandi del *Milan F. C.*

Formazione delle squadre:

Fortitudo: Liberati, Benedetti, Sansoni 2.o (cap.), Ceresi 1.o, Gili, Alessandroni, Valci, Chiesi 2.o, Degni, Genova, Gastinelli.

Juventus: Talamona, Tomassini (cap.), Cavalli, Anselmi, Berti, Fraschetti, Pancotti, Schiavetti, Valenti, Orani, Massetti.

Si distinsero della *Fortitudo*: Gastinelli, Gili, Ceresi, Alessandroni, Degni; della *Juventus*: Talamona, Cavalli, Valenti, Massetti.

Due *calci* di rigore a favore della *Fortitudo* hanno avuto esito nullo.

FORTITUDO 2.a BATTE JUVENTUS 2.a con 4 a 1.

Juventus coglie l'occasione che i *fortitudiani* giuocano in otto uomini, per segnare subito il suo unico *goal*.

Completata la squadra, *Fortitudo* si porta in prevalenza all'attacco. Scagliarini, dopo una vivacissima *fuga*, ottiene il punto di pareggio per i *rosso-bleu*.

Il secondo, il terzo ed il quarto *goal* dei *fortitudiani* vengono marcati rispettivamente da Chiesi 1.o, Mazzarini 3.o, e Ceresi 2.o. — Arbitro Andreoli della *Pro Roma*.

Formazione della squadra vincitrice: Comandini, Conti, Corbijans, Maglia, Sansoni 3.o, Clerici, Scagliarini, Mazzarini 2.o (cap.), Chiesi 2.o, Ceresi 2.o, Cinti.

LA GUERRA SUL MARE

Sommergibili all'agguato

L'attenzione del pubblico è ora di nuovo rivolta verso il funzionamento dei nostri più moderni strumenti di guerra con un desiderio di « rendersi conto », che non è indice di vana curiosità, ma di un interessamento encomiabile; del resto il popolo italiano, che serenamente affronta i sacrificii imposti dalla lotta, è giusto voglia conoscere — fin dove le esigenze militari lo consentono — l'impiego pratico dei proprii sacrificii. Le descrizioni particolareggiate di ciò che avviene sulla fronte di battaglia lo ha messo in grado di apprezzare ed intendere, per esempio, l'opera delle nostre nuove artiglierie; ed anche i profani hanno compreso com'essa si svolga. Meno chiaramente l'opinione pubblica è stata finora illuminata sul funzionamento di un'arma che la guerra moderna ha messo in evidenza in modo prepotente: l'arma sottomarina, il sommergibile.

Come naviga, come si mette in agguato, come si rifornisce, com'è armato il sommergibile? In quali circostanze è utilmente impiegato e come si comporta, in offesa e in difesa, a contatto del nemico? Cercheremo di dare una risposta il più possibile breve a queste domande che la gente si fa, senza talvolta trovare nella vaghezza delle proprie idee spiegazioni esatte.

I modi di navigare

Un sommergibile può navigare in immersione completa, in immersione col periscopio fuori, in affioramento e in emersione. Il primo caso è chiaro: la nave sottomarina sfrutta tutte le sue prerogative e non è possibile scorgerla; ma in queste condizioni ella è a sua volta cieca, quasi isolata, non potendo ricevere dal mondo esterno altre comunicazioni che quelle acustiche, registrate da complicatissimi e delicati strumenti.

Nel secondo caso il sommergibile può, se molto vicino, essere scorto per il suo periscopio a forma di grossa asta verticale che si muove sull'acqua; ma, ad una certa distanza, è difficilissimo avvistarlo. Il periscopio, come ognuno sa, è l'organo visivo, l'occhio del sommergibile.

Consta di un tubo che esce dal suo cielo e, mediante un sistema di lenti, permette di vedere dall'interno un vasto settore dell'orizzonte. Questo tubo può girare sul suo asse e quindi consentire alla visuale d'abbracciare successivamente tutto l'orizzonte; può allungarsi ed accorciarsi come l'occhio della lumaca; può essere ritirato e risospinto fuori a volontà, il che permette alla nave sottomarina di navigare alla medesima profondità con scarse probabilità di farsi scoprire, perchè, sporgendolo dal livello dell'acqua solo il tempo necessario per rendersi conto della posizione del nemico, e rientrandolo subito dopo, difficilmente si rivela.

L'immersione completa generalmente avviene quando il sommergibile — dopo aver avvistato una nave — vuol portarsi, rispetto ad essa, in posizione conveniente per silurarla. E tanto meglio raggiungerà l'intento, quanto più eviterà che il periscopio, col moto dello scafo, formi quell'onda caratteristica che permette alle vedette delle navi avversarie di scorgerlo. La navigazione col periscopio fuori avviene nei paraggi che si sanno frequentati, quando si avvistano fumi sull'orizzonte e s'aspetta l'avvicinarsi delle navi per poterne precisare le qualità e la nazionalità.

Il sommergibile naviga poi in *affioramento* quando si scorgono facilmente: la torretta, sormontata da uno o due periscopii, o addirittura la superficie della coperta.

Tale sistema è adottato quando il sommergibile non ha in vista nessuna nave e vuol fare il cambio d'aria nei locali interni, pur rimanendo pronto ad immergersi completamente nel più breve tempo possibile; è, insomma, questa, la condizione più favorevole per operare rapidamente l'immersione.

Naviga infine in *emersione*, quando, visto da lontano, il sommergibile può avere l'apparenza d'una torpediniera; ma, veduto da vicino, non può confondersi con essa, avendo forme caratteristiche sue proprie, diverse da ogni altro galleggiante.

L'emersione avviene specialmente di notte e quando è necessario provvedere al moto per ricaricare gli accumulatori elettrici, mediante l'energia generata dai motori a combustione. Perchè in emersione la forza alimentatrice è data appunto da un motore a combustione interna, capace di sviluppare velocità assai elevate. E' allora che il sommergibile produce quel rumore caratteristico di grossa motocicletta in corsa; nelle notti di calma cotesto scoppiettio si ode a distanza relativamente grande, per cui bisogna evitare di navigare emersi in acque dove si può supporre d'essere ascoltati da qualche sentinella avversaria. In immersione, l'energia è prodotta da motori elettrici alimentati da speciali accumulatori che possono essere caricati o a terra od anche in viaggio, impiegando in questo caso il motore a combustibile. Il sommergibile sott'acqua è anch'esso capace di velocità abbastanza alte, ma poco durature; perchè il grande consumo d'energia esaurisce presto gli accumulatori, per ricaricare i quali è necessario — come si è visto — ricorrere al motore a combustione: il che significa dover per forza riemergere.

Dall'agguato all'attacco

Il compito tattico normale dei sommergibili è l'*agguato*: vigilare le mosse delle navi nemiche, specialmente alle loro basi, per tagliarne la rotta ed offenderle. L'agguato richiede una certa immobilità. Ora, i sommergibili possono rimaner fermi o quasi, all'agguato, negli stessi modi che abbiamo considerati per la navigazione: in emersione, in affioramento, in immersione o parziale o completa. Il primo caso è più frequente, perchè la permanenza nel medesimo posto spesso prolungata, per attendere il passaggio di navi, richiede risparmi di energia e continuo rinnovamento d'aria; ma ha un pericolo gravissimo: quello della visibilità durante le ore del giorno; quindi in queste ore il sommergibile emerso deve cercare di tenersi fuori vista e vigilare senza posa l'orizzonte, mentre di notte, può arrischiarsi a montar di sentinella anche vicino a terra. Appena scorta la nave nemica, il sommergibile si immerge, si dirige sul suo cammino e la silura, se è armata o dubita che lo sia; emerge improvvisamente per intimarle di fermarsi, se si tratta di una nave disarmata. Nè molto diverso è l'agguato del sommergibile in *affioramento*, vale a dire con la sola torretta fuori.

Esaminiamo l'agguato in *immersione*, specialmente nel caso dell'immersione completa. Se i fondali lo permettono, ci si mette all'ancora. L'ancora può essere affondata e salpata senza che il sommergibile debba venire a galla. Ciò permette di restar facilmente immobili fra due acque, lasciando allo scafo un piccolo accesso di spinta che tenderebbe a farlo galleggiare, mentre il peso dell'ancora lo trattiene alla profondità voluta. Ma il sistema di ancorarsi in immersione non è molto usato; se i fondali lo permettono, si preferisce andare a posare sul fondo; in caso contrario si cerca di star fermi oppure ci si muove alla minima velocità, cui corrisponde un'autonomia elettrica considerevole. Questi modi di rimanere all'agguato vengono spesso impiegati per far riposare il personale in località dove sono a temere sorprese. In immersione il sommergibile sente perfettamente il rumore dell'elica di una nave che si avvicina e può anche, con sufficiente approssimazione, giudicare la sua direzione, mediante uno speciale apparecchio ricevitore dei suoni esterni.

Il pericolo maggiore del sommergibile immerso, invisibile a chiunque navighi sulla superficie del mare, è quello di essere scoperto dai dirigibili o dai velivoli. Da una grande altezza, si riesce a percepire anche ciò che sia a molta profondità sotto l'acqua, come chi si affaccia al parapetto d'un ponte può vedere i sassi in fondo al fiume. Per diminuire in questi casi la visibilità d'un sommergibile si è adottato il sistema di dipingere di verde la sua coperta; come la coloritura in tinte chiare — bianco, grigio, azzurrino — sui suoi fianchi serve a scemarne la visibilità quand'è emerso.

I rifornimenti

Le navi sottomarine che operano lontano dalle loro basi sono dotate — specialmente per quanto riguarda il combustibile — di grande autonomia. Nelle lunghe missioni la mancanza che si sente è piuttosto quella dei viveri freschi; perciò il sommergibile cerca di rifornirsi sulle navi mercantili prima di affondarle o attinge clandestinamente vettovaglie da navi neutrali, in località prestabilite. Qualche volta semplici battelli si prestano a rifornirlo a scopo di lucro. Perciò uno dei compiti della vigilanza organizzata sulle nostre coste è appunto quello di impedire che simili traditori possano compiere indisturbati il loro commercio.

Quanto all'armamento, oltre che di siluri, i sommergibili sono muniti di uno o due cannoni di vario calibro, fra i 76 e i 120 millimetri; si dice che i tedeschi abbiano adottato anche calibri da 152. Tali cannoni sono in generale del tipo corto e sono disposti verso le estremità del sommergibile. Alcuni di essi sono provvisti d'una sistemazione che permette di ritirarli prima dell'immersione; altri invece hanno postazione fissa. Vi sono dei sommergibili che recano a bordo torpedini, che essi, stando immersi, possono affondare di traverso alle vie battute dalle navi. Quasi tutti — meno quelli di piccolo tonnellaggio — sono dotati di apparecchi di radiotelegrafia ed hanno quindi modo di comunicare con le loro basi, se non se ne sono allontanati di troppo, con le navi amiche in crociera e con i sommergibili che navigano nei loro stessi paraggi.

Esamineremo un'altra volta come si svolge un'azione di guerra coi sommergibili e come può difendersi una nave anche mercantile che ne venga attaccata.

M. M.

La Conferenza di Pietrogrado

Un discorso dello Czar

PIETROGRADO, 5.

A Zarskoie Selo ha avuto luogo, alla presenza dell'imperatore, un pranzo in onore delle Delegazioni alleate, al quale assistevano, oltre i membri delle Delegazioni alleate, il granduca Sergio Mikhailovic, gli Ambasciatori alleati, il Presidente del Consiglio dei ministri, principe Galitzine, il Ministro degli esteri, gli altri Ministri e varie notabilità.

Durante il pranzo l'Imperatore ha rivolto ai membri delle Delegazioni il seguente discorso:

E' con un sentimento di viva soddisfazione che saluto il vostro arrivo in Russia e che ringrazio i Governi che hanno voluto delegare così eminenti uomini ed ufficiali generali per partecipare alla Conferenza degli Alleati a Pietrogrado. Fermamente convinto dell'effetto salutare che avrà sulle operazioni future la coordinazione degli sforzi di ciascuno degli Alleati, conto che l'opera vostra continuerà efficacemente ad affrettare l'ora della vittoria definitiva, che ci è assicurata dal magnifico valore delle forze alleate di terra e di mare.

Alzo il mio bicchiere alla salute dei Sovrani e Capi di Stato delle Potenze amiche ed alleate della Russia e dei loro delegati qui presenti, e bevo al trionfo della nostra nobile causa, che è anche quella della giustizia e della libertà dei popoli.

I delegati ricevuti alla Duma

PIETROGRADO, 5.

Ieri alla Duma ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore dei membri della Conferenza degli alleati.

Il presidente della Duma Rodzianko ha pronunciato un discorso, nel quale ha salutato i membri della Conferenza a nome di tutto il popolo russo, che apprezza altamente il grande eroismo militare degli alleati, i loro sacrifici e la fedeltà alla causa comune.

Rodzianko ha continuato dicendo: L'indimenticabile accoglienza che i rappresentanti della Russia trovarono nella primavera del 1916 in Francia, in Inghilterra ed in Italia, è il migliore pegno dell'incessante e ulteriore sviluppo delle simpatie e dei sentimenti reciproci di amicizia fra popoli già indissolubilmente legati.

Ha terminato dichiarando che gli innumerevoli sacrifici fatti dagli alleati per la nobile causa che essi difendono ed i fiumi di sangue cavalleresco che hanno versato, impongono di condurre la guerra sino alla vittoria finale.

Sono certo, ha concluso, che è prossima l'ora in cui, dopo aver dettato al nemico abbattuto le nostre condizioni, restituiremo finalmente all'umanità la pace la quale sarà questa volta duratura e preservata contro ogni nuovo attentato.

La delegazione italiana visita le fabbriche

PIETROGRADO, 4.

Durante la giornata di ieri la delegazione economica italiana ha continuato le sue visite alle fabbriche ed alle officine di Pietrogrado; ha visitato l'istituto politecnico e ha fatto colazione presso il grande industriale Nobel che ha scambiato con il marchese Della Torretta un brindisi al ravvicinamento economico russo-italiano.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il nuovo progetto su gli esonerati

PARIGI, 5.

La Camera ha esaurito in quattro giorni la discussione del progetto sulla nuova visita agli esonerati ed ai riformati, per il quale il Governo aveva chiesto l'urgenza. Esso ha adottata per la discussione la procedura nuova votata recentemente come correttivo al rifiuto di autorizzare di emettere decreti-leggi che era stato chiesto dal Ministero.

Secondo questa nuova procedura, nessun oratore può parlare oltre 15 minuti, ed un solo oratore può parlare in nome della opposizione.

Questa però ha trovato il ripiego di presentare un numero inverosimile di emendamenti, per escludere dalla visita questa o quella categoria.

Il generale Liautey aveva pronunciato mercoledì, all'inizio della discussione, un conciso discorso, che aveva prodotto la migliore impressione ed aveva lasciato al sottosegretario Bernard l'incarico di seguire la discussione degli articoli. Ma questa divenne così vivace che il Ministro della guerra fu costretto ad intervenire personalmente. Liautey dovette porre per ben due volte la questione di fiducia per far respingere gli emendamenti che avrebbero tolta ogni efficacia alla legge. Due voti di fiducia ebbero luogo a proposito delle due classi anziane che si trovano sotto le armi, ossia i nati nel 1868 e nel 1869 che, secondo il progetto di legge, debbono essere ritirati dalla zona di guerra per essere impiegati nelle officine oppure nei distretti più vicini al loro paese. In origine, parte della Camera voleva invece che quelle due classi fossero licenziate.

La discussione finì con un incidente imprevedulo, destinato a suscitare certamente vivaci polemiche. Il deputato socialista anticlericale Sixte Quenin chiese l'invio al fronte di tutti i seminaristi che si trovano ora nelle formazioni sanitarie come infermieri, o porta-feriti.

Il generale Liautey ed il presidente della Commissione dell'esercito, Maginot, respinsero l'emendamento senza proporre la questione di fiducia.

Indarno il deputato cattolico Grousseau osservò che gli ecclesiastici hanno già dato prove magnifiche di patriottismo, poichè non meno di duemila preti sono stati uccisi sul campo; i membri delle Congregazioni espulse sono tornati tutti a fare il loro dovere: sopra 600 gesuiti, 120 sono morti. Le proteste della Destra a nulla valsero, e l'emendamento fu votato senz'altro.

I giornali conservatori, come il *Figaro* e l'*Echo de Paris*, dicono stamane che quel voto rompe l'*unione sacra*. Il generale si mostrò alquanto stupito di non essere stato seguito nel voto contro quell'emendamento da tutti i membri del Governo ed uscì dall'aula tra i più vivaci commenti.

Ma vi tornò poco dopo con Briand. Tutti i ministri e deputati avevano votato con lui, eccettuato il Ministro dell'interno, Malvy, che si era astenuto.

I seminaristi che possono essere mandati fra i combattenti sono 12 mila.

La Camera approvò l'insieme del progetto con 338 voti contro 85.

La guerra nei varî fronti

Una vittoria inglese

PARIGI, 4 (ore 23). — *Un colpo di mano sulle trincee nemiche nella regione di Moulin-sous-Touvent ci ha procurato la cattura di una diecina di prigionieri tedeschi.*

Ad Eparges un tentativo del nemico per occupare l'escavazione di una mina è fallito sotto i nostri fuochi.

La nostra artiglieria ha eseguito sulle opere tedesche efficaci tiri su diversi punti del fronte, specialmente nel settore della quota 304.

LONDRA, 4 (ore 21). — *Sul fronte della Somme un attacco del nemico iersera, presso Rancourt, fu respinto dal nostro fuoco; tutte le nostre posizioni furono mantenute.*

Avanzammo leggermente la nostra linea ad ovest di Le Transloy.

Effettuammo una riuscita operazione iersera sul fronte della Somme a nord dell'Ancre, in seguito alla quale la nostra linea, ad est di Beaucourt fu avanzata più di 500 metri su un fronte di tre quarti di miglio; catturammo un centinaio di prigionieri e tre mitragliatrici.

Durante la giornata, due contrattacchi nemici furono respinti con gravi perdite pel nemico; le nostre perdite furono leggere.

Ieri il nemico fece scoppiare una mina ad ovest di Vimy con danni minimi.

Facemmo una irruzione notturna nelle trincee nemiche a sud-est di Souchez e catturammo 21 prigionieri ed una mitragliatrice.

Un'altra mitragliatrice ed una galleria di mine furono da noi distrutte; parecchi ricoveri sotterranei furono attaccati a colpi di granate.

Nel pomeriggio effettuammo un'altra incursione nella stessa località: catturammo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice, distruggemmo un'altra galleria e parecchi ricoveri sotterranei.

Considerevole attività di artiglieria da ambo le parti, durante la giornata, a nord della Somme e in vicinanza di Beaumont-Hamel.

BASILEA, 4. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — *Con tempo rigido e nebbioso il combattimento di artiglieria tra Lens ed Arras e da Serre fino alla foresta di Saint Pierre Waast è stato più vivo che nei giorni precedenti.*

A nord dell'Ancre, gli inglesi hanno attaccato le nostre posizioni verso la mezzanotte dopo un fuoco simile ad un uragano.

Gli attacchi al margine di Beaucort sono falliti ma un distaccamento, presso la riva dell'Ancre, è riuscito a penetrare nelle nostre trincee più avanzate.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *A nord-est di Pont à Mousson, a nord di Saint Mihiel, riuscite spinte di ricognizioni tedesche.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 4. — *Dopo un forte bombardamento contro le nostre trincee effettuato prima dell'alba, i tedeschi operarono un'offensiva lungo l'estremità est della palude di Toroul; ma furono dispersi.*

Stamane verso le sette, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi rinnovarono l'offensiva, ma vennero pure ricacciati. Dopo di ciò i tentativi tedeschi di prendere l'offensiva tra la palude di Toroul ed il fiume si sono rinnovati parecchie volte, ma sono stati sempre infranti dal nostro fuoco.

I tedeschi, dopo una forte preparazione di artiglieria, hanno preso verso le cinque del mattino l'offensiva ad est della strada di Kaintsem. L'offensiva è stata arrestata dal fuoco. Alle otto e mezzo di stamane il nemico per la seconda volta ha effettuato una offensiva con considerevoli forze ad est della strada di Kaintsem; gli avversari sono riusciti a fare una incursione nelle nostre trincee; ma un contrattacco dei nostri elementi sul fianco degli assalitori ha ristabilito verso le undici antimeridiane la situazione; dopo di che le nostre truppe hanno attaccato il nemico che si ammassava a nord-est del villaggio di Kaintsem. I tedeschi, senza attendere l'attacco, fuggirono; indi i nostri elementi rientrarono nelle loro trincee.

Un velivolo tedesco ha lanciato bombe sulla stazione di Rodempois, a nord-est di Riga, senza arrecare danni.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Durante combattimenti che si sono sviluppati nella mattina, nonostante l'intenso freddo, sul fiume Aa parecchi attacchi russi non sono riusciti.*

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: *A sud del lago di Ochrida le nostre truppe hanno respinto col fuoco distaccamenti nemici in ricognizione.*

Sul fronte romeno

BASILEA, 5. — *Si ha da Sofia: Presso Isaccea rado fuoco delle artiglierie. Sulle due rive presso Tulcea e il villaggio di Prislaca fuoco di artiglieria, di mine e scambio di fuoco tra i distaccamenti di guardia.*

IN MACEDONIA

SALONICCO, 4. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

La situazione sul fronte serbo è stata ieri invariata.

BASILEA, 5. — *Si ha da Sofia: A nord-ovest di Monastir fuoco violentissimo e frequentissimo dell'artiglieria nemica tra il Vardar e il lago di Doiran. Viva attività di artiglieria sul resto del fronte. Rado fuoco di artiglieria consueto ai piedi della Meloschitza. Nella pianura di Seres vi sono stati scontri di pattuglie.*

Per la Polonia libera

Lo Zar costituisce una Commissione

PIETROGRADO, 4.

Lo Zar, in armonia con l'ordine del giorno all'esercito ed alla flotta, nel quale espresse la sua volontà di creare alla fine della guerra attuale una Polonia libera costituendola con le tre regioni oggi isolate, ha ordinato di procedere alla elaborazione delle basi fondamentali della futura organizzazione politica della Polonia e dei suoi rapporti con l'Impero.

A tale scopo l'Imperatore dispose il 25 gennaio di costituire, per discutere intorno alla questione polacca, una commissione speciale sotto la presidenza del presidente del Consiglio dei Ministri, con la partecipazione dei Ministri della Guerra, dell'Interno, degli Affari Esteri e delle Finanze, del Capo di Stato Maggiore, dei Presidenti della Camera legislativa, del Segretario di Stato, nonchè di personaggi specialmente designati fra i quali l'ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Goremykine e l'ex-Ministro degli Esteri, attualmente ambasciatore a Londra, Sazonoff.

Tumulti in Germania

Morti per le vie ad Amburgo

LONDRA, 5.

Il «Daily Telegraph» riceve da eccellente fonte informazioni di gravi tumulti avvenuti in Germania, e precisamente a Kiel, Lubecca e Monaco. Nella capitale della Baviera le truppe rifiutarono di sparare sulla folla, per cui le autorità tedesche ricorsero a truppe turche in istruzione militare nelle vicinanze. Furono queste che sedarono il tumulto.

Migliaia di persone parteciparono ad una dimostrazione anche ad Amburgo, dove parecchie furono uccise.

Anche le donne nei servizi di guerra in Germania

ZURIGO, 5. — L'idea di comprendere anche le donne nel servizio ausiliario di guerra si fa strada in Germania. Da parecchio tempo è stata creata una sezione donne presso ogni ufficio e questa organizzazione viene sviluppata sempre più. Sotto la direzione di abili donne funzionari ora presso ogni ufficio di guerra vi sono ripartì per lavori femminili controllati da un ufficiale superiore. Le donne si occupano dei figli degli operai, dànno informazioni sui viaggi, ecc.

Per risparmiare carbone

ZURIGO, 5. — Il Governo ungherese, per risparmiare carbone, ha ordinato che gli uffici pubblici lavorino solo al mattino.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Da un'accademia a un'altra

Edward Elgar — principe dei musicisti inglesi e, per così dire, il Brahms della scuola britannica — è uno degli autori sui quali Bernardino Molinari tiene l'occhio rivolto di continuo. Il nostro giovane maestro deve all'Elgar non pochi dei più vivi successi da lui ottenuti come duce della robusta orchestra dell'Augusteo ed anche ieri, uscendo vittorioso dai complicati viluppi polifonici della « 1.a sinfonia » elgariana, ha ricevuto un saluto popolare pieno di deferente affetto.

Poichè codesta sinfonia già altre volte fu oggetto, da parte nostra, di un dettagliato esame critico, noteremo soltanto che ieri, riascoltandola, riscontrammo in essa — oltre alla saldezza della struttura architettonica — una forte compagine tematica, quale invano si cercherebbe (ahimè!) in tante composizioni *dernier cri* prevalentemente basate su fugaci effetti di colore anzichè su idee chiare e di vasto respiro. Nel lavoro dell'Elgar v'ha una ricca sostanza: v'ha però un eccesso di polifonia scolastica e una sensibile verbosità. Se questa sinfonia potesse essere ridotta di un terzo, diverrebbe piacentissima. Ma anche così — e malgrado le sue faticose prolissità — impressiona gradevolmente qualunque ascoltatore. La melodiosa frase iniziale, austera e quasi oratoriale, come anche quella dell'*Andante*, nobilissima e morbida, attestano della felice ispirazione, del caposcuola d'Inghilterra. E se molte regioni della accademica *Sinfonia in la bemolle* restano avvolte da una caligine afosa, nello *Scherzo* ed in alcuni momenti del *Finale* i raggi del sole meridiano irrompono con letizia.

Ieri, la composizione dell'Elgar ebbe i dovuti onori: essa fu interpretata dal Molinari con una superiore coscienza d'artista. Peccato che l'effetto della chiusa dell'*Andante* fosse irrimediabilmente sciupato dal malaugurato suono di quelle campane della Chiesa di San Carlo che sono antiche irriconciliabili nemiche dei concerti sinfonici all'Augusteo. A tal proposito, ci chiediamo se sarebbe proprio difficile conoscere con esattezza le ore della domenica in cui l'animoso campanaro della chiesa suddetta si dà alle esercitazioni rumorose che fanno bestemmiare sommessamente non pochi dei musicofili adunati nell'anfiteatro di via dei Pontefici. Conosciuto siffatto orario — che i pievani di S. Carlo dovrebbero osservare scrupolosamente — i direttori d'orchestra potrebbero fare in modo che gli scampanii (inevitabili ai fini del culto) coincidessero con gli intervalli tra i vari pezzi.

Ci sembra abbastanza agevole venire a un accordo in proposito. Francamente, a parte ogni questione d'arte, ragioni di convenienza religiosa ci spingono ad invocare una sollecita risoluzione di siffatte fastidiosa controversia. Indurre un'assemblea di brave persone ad imprecare contro le campane che chiamano i fedeli alle funzioni vesperali, è molto inopportuno ed anche assai brutto...

* * *

Tiriamo avanti. Alla possente e ponderosa sinfonia dell'Elgar seguirono le spumeggianti *Anacreontiche* del maestro Giacomo Orefice. La produzione, varia ed abbondante di questo maestro vicentino — che fu allievo amatissimo di Luigi Mancinelli — è, si può dire, totalmente ignota al pubblico romano. Nessuna delle opere dell'Orefice — *Consuelo*, *Cecilia*, *Chopin*, *Mosè*, ecc. — ha mai ottenuto ospitalità nei teatri [illegible] l'audizione della [illegible] aveva una particolare si[illegible]. Il successo ha arriso alle *A*[illegible] è stato così caloroso [illegible] valoroso compositore spe[illegible] ad es[illegible] impressionistica, di [illegible] abbarbaglia per mil[illegible] in minuscoli framm[illegible] con eccessiva insi[illegible] orchestrali per [illegible] prestigio. Taluno, an[illegible] sul serio a credere che, con Debussy, Ravel e C.i, la musica del genere [illegible] quel che poteva di me[illegible]. Non potrebbe verificarsi nel campo musicale un fenomeno analogo a quello [illegible] nel campo pittorico: che cioè un [illegible] sintetismo avesse ormai da sostituire l'impressionismo troppo abusato e già diventato una specie d'accademia? All'indomani dei trionfi di Claude Monet, Pissarro, Sisley e seguaci, Cézanne e Gauguin sembrarono quasi dei liberatori... Purtroppo, i maestri italiani — che, nel campo della musica pura, giungono sempre con vent'anni almeno di ritardo — si ascrivono *adesso* a una scuola che da tempo ha raggiunto il massimo fulgore e già mostra i primi sintomi di vecchiezza. Comunque, anche prescindendo dalle nostre opinioni, è inoppugnabile il fatto che il pubblico dell'Augusteo non ne vuole più, di musica caleidoscopica. E perciò le *Anacreontiche*, che pure rivelano ingegno, dottrina e buon gusto, passarono ieri tra applausi un po' timidi. Resta però a noi il compito di segnalare i meriti di un musicista signorile che sa rinnovarsi e rinunziare volentieri al facile successo di un'ora, per raggiungere un ideale d'arte assai nobile.

* * *

Dopo i lavori dell'Elgar e dell'Orefice — così dissimili di struttura e pure, sotto un certo punto di vista, ugualmente accademici — il Molinari ci offerse una eccellente esecuzione della *Saga* di Jan Sibelius. In questo vasto poema, pieno di fascino nordico, nulla si rinviene che sappia di ricetta scolastica: tutto appare sentito, genuino, freschissimo d'ispirazione. A voler essere sinceri, bisogna notare la grande somiglianza di uno dei temi fondamentali della *Saga* con un motivo di *Carmen*. Imitazione incosciente o coincidenza di elementi folkloristici? Non è possibile risolvere la questione, perchè il patrimonio della musica popolare finlandese resta ancora ignoto agli studiosi. Ad ogni modo, la *Saga* merita altissima estimazione. Ma anche maggiormente da ammirare è la sinfonia della *Semiramide* di Rossini, che ieri appunto chiuse festosamente il concerto. Le musiche dell'Elgar e del Sibelius non avranno una vita illimitata; invece la sinfonia del nostro glorioso Maestro tra cento anni sarà viva come oggi. E questa constatazione — oltremodo legittima — deve riempire di orgoglio e di gioia il cuore di ogni italiano.

ALBERTO GASCO.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Ieri per la rappresentazione diurna della *Thaïs* la sala era inverosimilmente gremita: non un posto vuoto, a pagarlo un occhio! E' superfluo aggiungere che la valorosa e bellissima Carmen Melis, insieme col divo Battistini — sempre prodigiosamente giovane — raccolse imponenti acclamazioni. E grandi feste furono anche tributate al maestro Vitale.

Domani, martedì, prima del *Rigoletto*, con il Battistini, la Marchal e il tenore americano Hackett. Sarà uno spettacolo del massimo interesso perchè tanto la Marchal come O' Hackett giungono a noi preceduti da fama assai lusinghiera. Quanto al Battistini, è inutile parlarne... Tutti lo attendono fiduciosi in questa sua novella prova.

Al QUIRINO, questa sera alle 20,45 con la replica dell'applauditissima *Duchessa del Bal Tabarin* avrà luogo l'annunziato spettacolo in onore del bravo tenore della Compagnia « Città di Milano », Guglielmo Zanasi.

Dopo il secondo atto, il serratante conterà la romanza di Pinelli: *Il Volontario*, musica del maestro Boggi.

All'ARGENTINA — Questa sera la « Stabile » darà *La nemica* di Niccodemi.

Giovedì: *Prete Elia*, dramma in quattro atti di C. Alvi, novissimo e atteso con grande interesse artistico.

All'ADRIANO, le repliche del ballo *Brahma* si susseguono tra il massimo favore del pubblico.

Stasera, altra replica preceduta da un grandioso programma della *troupe* Bisini.

Al MANZONI, stasera replica di *'Na criatura sperduta*; e domani, spettacolo in onore della brava Elvira Giordano con *'A nutriccia*.

La troupe russa Saschoff e gli 8 Faraboni al « Margherita »

Spettacolo di eccezionale varietà col debutto della *Troupe Saschoff*, oltre agli 8 *Faraboni*, a la *De Mary*, a *Elia Cielo*, a *Theo Carig*, ecc. In cinema: *Prince* in « *Il sorriso di Tartufini* ».

Sala Umberto I

Donnarumma e *Fassio* in continuo successo.

6 febbraio — Appendice de "La Tribuna" — N. 68

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

E ad alta voce disse:

— Spero bene che non sarà così, stavolta.

De Sauvemon riprendeva i sensi.

— Volete un medico? — propose il giudice.

— Oh! inutile — rispose con vivacità il conte, pur mostrandosi spossato. — L'aria mi farà bene... E' il calore. Passerà da sè...

Alla suonata del cancelliere erano accorse le guardie.

— Riconducete l'imputato in prigione — comandò il signor Blanc-Dimas — e si vegli che non abbia a mancare di nulla.

Poi fece entrare il capo della brigata mobile e gli diede le sue istruzioni a voce bassa perchè gli si riconducesse il conte l'indomani all'ora stessa, a meno che gli si presentasse un certificato medico, che non permettesse l'interrogatorio.

— L'avete investito vigorosamente, signor giudice — disse il cancelliere, quando si trovarono soli nell'ufficio.

— E' un volpone che sa difendersi. Del resto, ho perduta una giornata.

Il signor Sainra spalancò gli occhi.

Stizzito, il magistrato continuò:

— Avreste presa sul serio la commedia, che ci ha fatta?... Oh! con molt'arte, è vero, poichè voi, così esperimentato, che ne avete viste tante, ne foste ingannato.

— Come? Credete che sia una commedia quella sincope? — gridò il cancelliere.

— Non solo lo credo, ma ne sono sicuro. Intanto, signor Sainra, quel conte, che mi sembra un conte immaginario, ha ragione. Qui fa un caldo asfissiante e voi potete andar a prender aria. Io ho da stendere qualche nota, poi me ne andrò anch'io. Meritiamo bene di riposarci, quantunque, lo ripeto, abbiamo perduta la nostra giornata.

Il cancelliere s'allontanò subito.

Il giudice istruttore si rimise allo studio delle sue carte e non se ne staccò sino a quando l'usciere non si presentò ad avvertirlo che era ora di chiudere l'ufficio.

Quel processo l'appassionava.

XXXIII.

Se si poteva stabilire che De Sauvemon non era in casa nelle ore che indicava, nulla di preciso, nessun oggetto, nessun indizio, permetteva di sospettare dove e come avesse impiegato il suo tempo durante le sue ripetute assenze.

Certamente la cura presa da lui di accertare l'isolamento forzato, nella sua camera rigorosamente chiusa, a cui lo condannavano le sue crisi, allorchè spariva di notte ed anche per giornate intere, diverrebbe, smascherata la menzogna, una formidabile prova contro di lui.

Ma una giuria domanderebbe qualcosa di più per condannarlo.

Tuttavia quella scoperta dava tanta speranza e tanta forza al magistrato che gli aveva fatto credere opportuno il momento di far arrestare Sauvemon.

Abbiamo visto come il signor Blanc-Dimas avesse condotto il primo assalto e come il conte, sconcertato, fosse riuscito collo spediente della sua tattica abituale a far rinviare il suo interrogatorio.

Malgrado le insistenze delle guardie, alle quali il giudice istruttore aveva fatta speciale raccomandazione, l'imputato si rifiutò a lasciarsi condurre nell'infermeria.

Ripetè loro la storia della sua crisi; allorquando la sentiva avvicinarsi, il suo solo rimedio consisteva nel chiudersi nella sua camera, dando ordine assoluto di non disturbarlo in alcun modo.

A queste spiegazioni aggiungeva melanconicamente:

— In una cella o nella mia camera che importa?... Non potrei soffrire di più nell'una che nell'altra.

Egli tornava così sempre a quell'alibi, dietro cui si riparava e si credeva invulnerabile.

Continuava la sua commedia della crisi coll'intento di dare all'alibi sempre maggior forza e verosimiglianza.

Preferiva per conseguenza di restar solo, perchè in tal modo poteva meditare a tutto bell'agio sulla propria difesa; s'era accorto che quel signor Blanc-Dimas non era un giudice da prendere a gabbo.

Quella faccenda della collana, che non si aspettava, aveva contribuito molto a fargli perdere la sicurezza di sè.

(Continua).